



LA LOTTA

Fondatore ANDREA COSTA — Quindicinale Imolese del Partito Socialista Italiano
« LA LOTTA » Quindicinale del P.S.I. - Direttore Resp. Carlo Maria BADINI - Redaz. e Ammin. Viale Galeati 6 - Imola - Tel. 23260
Autorizz. del Trib. di Bologna n. 2396 del 23-10-1954 - Sped. in Abb. post. Gr. II - Pubblicità infer. al 70% - Grafiche Galeati Imola

Anno LXXXVII
30 GENNAIO 1976 - N. 2
Una copia L. 150

LUNEDI' 2 FEBBRAIO 1976 ALLE ORE 20,30
presso la Sala Convegni del Comune di Imola (Sala ex Anagrafe)

Pubblica conferenza sul tema:

COME USCIRE DALLA CRISI: LE PROPOSTE DEL P.S.I.

Relatore il compagno

SILVANO LABRIOLA

Membro della Direzione Nazionale del PSI

LA CITTADINANZA E' INVITATA

Coerenti con la svolta che chiede il Paese

Il compagno De Martino, parlando al Congresso del Partito in Lombardia, ha detto tra l'altro:

« Il Paese sta attraversando una crisi grave, stretto nella morsa della recessione e dell'inflazione contemporanea, cui si sono aggiunti i fatti recenti della speculazione contro la moneta, che hanno fatto toccare con mano la fragilità del nostro sistema finanziario ». « Alla luce dei fatti — ha continuato De Martino — risultano fondate le critiche dei socialisti al cosiddetto piano a medio termine e pienamente giustificata la decisione di aprire la crisi. E' peraltro grave che le autorità di governo non abbiano dato in tempo notizie nemmeno ai partiti della maggioranza di quello che stava accadendo non solo dal 2 gennaio, ma da vari mesi, e reso edotto il Paese ».

Esaminando le responsabilità politiche di questa situazione, il segretario politico del PSI ha dichiarato che « la crisi politica in atto è la conseguenza immediata di tali fatti, ma le cause più lontane che l'hanno provocata stanno nel rifiuto della DC di prendere atto

to di spingersi alla denuncia dei motivi di fondo della crisi — ha dato ampie prove del suo senso di responsabilità democratica e nazionale, non si rinchiuderà in una sorta di isolamento. Esso valuterà con spirito aperto le soluzioni che saranno proposte per formare un governo che provveda all'emergenza, e senza impegni organici di maggioranza, nella sua più piena libertà d'azione, darà il proprio contributo, se questo sarà reso possibile ». « In ogni caso — ha concluso De Martino — il PSI manterrà il proprio impegno fino a quando non si potrà determinare quella svolta politica che il Paese reclama sempre più chiaramente e che è indispensabile per affrontare in modo adeguato la crisi ».

PER LA COGNETEX IL PSI chiede seri impegni e chiarezza

L'intervento del compagno Morozzi

Martedì 20 gennaio scorso ha avuto luogo nella residenza comunale, un incontro per prendere in esame la situazione e le prospettive future della Cognetex.

Erano presenti il Sindaco e la Giunta comunale, il Presidente della Cognetex ing. Rebusa, il Direttore ing. Grossi con tutto il Consiglio di Amministrazione, i dirigenti dell'Intersind, i rappresentanti dei sindacati CGIL, CISL e UIL unitamente a numerosi dipendenti e i rappresentanti dei partiti politici (PCI, PSI, DC, PSDI, PRI).

Dopo una breve introduzione del Sindaco che ha esposto i motivi dell'incontro, l'ing. Rebusa e il Direttore Grossi hanno illustrato la situazione. Per quanto riguarda la costruzione dello stabilimento è stato detto che l'aumento del capitale sociale dell'Azienda da 7 miliardi e mezzo a 10 miliardi consentirà una disponibilità finanziaria di oltre due miliardi per continuare la costruzione del secondo lotto, ma saranno necessari anche i fondi di dotazione dell'EGAM per l'anno 1976 la cui erogazione non ancora sicuramente prevista.

Per quanto attiene alla situazione interna dell'Azienda essa risente della

GRAVE DECISIONE sull'uso dell'Autodromo

Favorevole alla convenzione capestro con l'ACI solo il gruppo comunista

Lunedì 19 u.s. il Consiglio comunale ha esaminato e approvato, con il solo voto favorevole dei comunisti la nuova convenzione tra Comune di Imola e Automobile Club che regolerà l'uso dell'Autodromo per i prossimi vent'anni. C'è innanzitutto da rilevare che la precedente convenzione, approvata tre anni fa, anch'essa per vent'anni non è andata in porto per responsabilità dell'Automobile Club che non ha terminato i lavori che si era impegnata ad eseguire. Inoltre, gli organismi sportivi proposti ad assicurare il massimo di sicurezza per piloti e spettatori hanno stabilito nuove norme che comportano nuove opere sul circuito per un importo, si dice, di 650 milioni.

E' stato a questo punto che l'Automobile Club, disponibile a finanziare i lavori occorrenti, ha chiesto di varare una nuova convenzione che impone alla città obblighi assai più pesanti di quelli previsti dalla convenzione precedente.

Un'altra osservazione è obbligatoria e riguarda il comportamento del Partito comunista imolese in tutta la vicenda. I comunisti si sono tenacemente rifiutati ad ogni estensione pubblica del dibattito sulla questione, rifiutandosi, con spiccate argomentazioni, di far discutere la nuova convenzione nei Consigli di quartiere e di frazione, nonostante le precise richieste, in questo senso, dei socialisti e, all'unanimità, del Consiglio di quartiere Colombarina; rischiando addirittura il ridicolo, quando è apparso nelle strade della città il manifesto di convocazione del consiglio comunale che non faceva cenno di questo argomento, indubbiamente il più importante all'ordine del giorno, tanto che, da solo, ha occupato la maggior parte del tempo della serata.

In Consiglio comunale, il dibattito, introdotto da una esposizione del Sindaco Gualandri ha visto la pregiudiziale, posta dalla DC, di far discutere il problema negli organi di quartiere, prima di passare all'esame del Consiglio co-

mune. Il compagno Fanti, rilevato che la nuova convenzione concede l'uso dell'Autodromo all'Automobile Club per la maggior parte dell'anno, dalle 250 alle 270 giornate l'anno, con grave pregiudizio a danno dei cittadini, non solo abitanti della zona, ma di tutti gli imolesi soliti a frequentare gli impianti sportivi e del tempo libero del Parco delle Acque Minerali, ha affermato che troppo frettolosamente i comunisti hanno accettato le imposizioni dell'Automobile Club, che minacciava, in caso di rifiuto alle sue richieste, di dirottare altrove il finanziamento previsto.

In realtà, se l'Automobile Club avesse scelto altre località avrebbe dovuto impegnarsi per una somma assai maggiore che non i 652 milioni previsti per il nostro autodromo.

Infine Fanti concludeva il suo intervento ironizzando sul pregiudizio che il Sindaco Gualandri aveva fatto nella sua introduzione a proposito dei vantaggi che l'autodromo aveva portato all'economia imolese e a quelli che avrebbero portato il finanziamento dei nuovi lavori per 650 milioni previsti per il nostro autodromo.

Critico era anche l'intervento del Consigliere Padovani (PSDI) mentre Bettini, a nome dei comunisti, recitava una stanca difesa d'ufficio del progetto di convenzione, affermando, con sincera quanto strabiliante improntitudine, che i comunisti erano ben consapevoli che, con quella convenzione, la città subiva il ricatto dell'Automobile Club.

Il compagno Morozzi interveniva nel dibattito per dichiarazione di voto del gruppo socialista. Premesso che i socialisti non concordavano con la posizione della DC circa l'obbligatorietà di far prima dibattere il problema negli organi del decentramento, aggiungeva che tale dibattito sarebbe stato opportuno per ragioni di sensibilità politica e che egli stesso lo aveva sollecitato nell'incontro dei capigruppo ricevendo peraltro un rifiuto dai comunisti. Affermato, ancora, che i Socialisti non erano contrari al completamento dell'autodromo, ma intendevano sollevare la città dai grossi obblighi che la convenzione prevede, annunciava che il gruppo socialista non poteva apprezzare

(continua in 4.a pag.)

Dibattito PSI-PCI sui problemi del Socialismo

Sabato 10 u.s. si è svolto a Imola, organizzato dall'Unione Socialista Imolese e dalla Federazione Comunista, un dibattito sul tema: « Come costruire il Socialismo in Italia » in cui sono state poste a confronto le proposte del PSI e del PCI. Questo dibattito ha costituito un fatto nuovo sulla storia dei rapporti tra i due partiti. Per la prima volta, infatti, socialisti e comunisti si sono confrontati pubblicamente mettendo in evidenza con grande sincerità, di fronte ad un pubblico folto e sempre attento, non soltanto ciò che li unisce, ma anche ciò che li divide.

I partecipanti al dibattito, dirigenti dei partiti di livelli diversi, hanno contribuito efficacemente a rendere vivace e interessante il confronto.

La realtà emersa dal dibattito ha mostrato che i due partiti vivono oggi momenti diversi che determinano un diverso atteggiamento psicologico. Il PCI ha scelto la sua linea politica, meglio conosciuta come « compromesso storico »; il PSI è nel pieno della sua fase congressuale che si viene costruendo sulla linea della « Alternativa Socialista ». Per questo motivo gli interventi comunisti erano caratterizzati dal tentativo di chiarire la propria proposta di « compromesso storico » e, in certi momenti, di esaltarla; ogni intervento socialista voleva, invece, essere soprattutto un contributo alla individuazione di una linea politica capace di rispondere alle esigenze di giustizia e di libertà in una società che subisce e vive una profonda crisi economica, istituzionale, politica.

L'introduzione
del compagno
Celso Morozzi

Questa diversità si è avvertita nettamente a partire dalle relazioni introduttive, ampie ed articolate, dei due segretari cittadini Solaroli e Morozzi. In Solaroli (PCI) è stato prevalente il momento della illustrazione dettagliata della linea politica del PCI; in Morozzi (PSI) lo sforzo di chiarire i motivi

che hanno determinato la grave crisi che ha investito tutti i paesi occidentali e il possibile contributo dei socialisti per il suo superamento. Il compagno Morozzi dopo aver analizzato la crisi del capitalismo occidentale, in particolare di quello italiano, ha indicato alcuni nodi che il movimento operaio e i Partiti della sinistra debbono sciogliere per dare risposte precise e convincenti per superare la crisi e affrontare la fase di transizione al socialismo: « Noi diciamo che non saremo punitivi verso i ceti produttivi, però non precisiamo il ruolo che essi dovranno svolgere in una economia di piano; noi riconosciamo importanza di un consenso indiscriminato del ceto medio — commercianti, artigiani, professionisti — però non stimoliamo la funzione nuova che essi possono svolgere in una economia dove è necessario prevedere una loro collaborazione diversa, più qualificata professionalmente, ma meno soggetta a tentazioni corporative.

Noi asseriamo di essere portatori di un socialismo diverso sia da quello di tipo socialdemocratico che da quello realizzato in Unione Sovietica. Ma la gente si chiede dove e come e perché il nostro socialismo sarà diverso e le nostre risposte sono a mezza strada al punto tale da non avere il coraggio di affermare che non c'è socialismo né in Unione Sovietica e nei Paesi che ad essa si richiamano, né nei Paesi dove la socialdemocrazia ha gestito una democrazia, certamente avanzata, ma di contenuto capitalistico.

Per questo come socialisti riteniamo insufficiente e incoerente la proposta del compromesso storico che vorrebbe assegnare a determinati Partiti funzioni e compiti che sono estranei alla loro matrice ideale e di classe.

Essa aggiunge confusione a confusione ».

Analizzando la situazione politica italiana il compagno Morozzi ha affermato che: « Tre elementi sono abbastanza chiari: l'impossibilità della DC di essere un partito rinnovato al pun-

(continua in 2.a pag.)

Nelle ore antimeridiane di lunedì 2 e 16 febbraio presso la Sede del PSI (Viale P. Galeati, 6) l'On

ALFREDO GIOVANARDI

sarà a disposizione dei compagni e dei cittadini.

che un intero periodo si è chiuso, quello del centro-sinistra, e che occorre ricercare vie nuove ». « Anche nel corso della crisi di governo — ha detto — la DC ha rifiutato le soluzioni imposte dal PSI e cioè, in primo luogo, una associazione di tutte le forze democratiche senza preclusioni a sinistra, oppure un accordo per la formazione di un governo DC-PSI, che avrebbe limitato la volontà di una svolta politica seria ». « Fino a quando tale consenso non interverrà — ha proseguito De Martino — le prospettive saranno incerte, deboli le soluzioni provvisorie, inadeguate i riferimenti da parte di imprenditori e lavoratori ».

Circa l'atteggiamento del PSI di fronte alla nuova situazione che si è creata dopo che si è rivelato impossibile formare un governo DC-PSI-PRI, De Martino ha detto che « comunque il PSI, che nonostante le ingiuste critiche — più ingiuste di tutte quelle formulate dai comunisti, che hanno evita-

(continua in 4.a pag.)

Dibattito PSI-PCI sui problemi del Socialismo

GLI INTERVENTI

to tale da assumere posizioni di trasformazione economica profonda; la possibilità del PCI a un rinnovamento ideologico che lo ponga in condizione di superare dogmatismi interni ed internazionali che ne hanno compromesso, fin dalla nascita, il suo carattere di forza democratica ed autonoma; lo spostamento a sinistra del Paese con il voto del 15 giugno e del 12 maggio '74. Questi tre fattori, che da parte nostra possono essere considerati irreversibili, sono il fondamento di un processo di alternativa socialista».

Infine, indicando alcune condizioni generali che oggi rendono praticabile il discorso dell'Alternativa socialista concludeva il suo intervento ricordando che: « Il problema comunque va affrontato dal principio: il principio è la ricerca di una strategia delle sinistre che partendo da un dialogo tra i Partiti che la tradizione storica, le influenze ideologiche, le situazioni comuni devono contribuire ad avvicinare.

In questo senso può iniziare il processo del superamento di divisione politica ed organizzativa che si sono determinati nel 1921.

Ma da questo punto di vista è ancora il tentativo di giustificare storicamente gli errori. Bisogna avere presente che l'aspirazione all'alternativa non è un fatto isolato nel nostro Paese: esso è presente in molti Paesi europei dove comincia a ridiscutere lo stesso ruolo socialdemocratico nella Germania, nell'Inghilterra e nella Svezia.

In misura ancora maggiore è presente in Francia, in Portogallo, in Spagna dove tendenze paragonabili alle nostre prendono corpo per modificare le divisioni storiche della sinistra e dove è presente una evoluzione molto positiva che coinvolge le masse cattoliche.

Non possiamo dimenticare che entro il 1980 sono possibili cambiamenti profondi in uno o più di uno di questi Paesi.

Forse è proprio in questa zona europea che una esperienza originale di socialismo ha la probabilità di successo a breve termine.

Anche per questo allora il nostro disegno non può essere solo nazionale: deve, per riuscire ad essere vincente, collegarsi strettamente ad un disegno europeo nel quale i Partiti che vi partecipano siano profondamente consapevoli della importanza che l'unità e l'indipendenza del continente può e deve avere per liberarsi dai condizionamenti delle grandi potenze americana e sovietica».

Terminate le relazioni introduttive si è aperto il dibattito che ha visto alternarsi i comunisti Bettini, De Brasi, Pelliconi, Andalò e il Sindaco Guandoli, con i compagni socialisti Paoletti Roberto, Capra Giuliana, Lippi, Fanti e l'on. Giovanardi.

L'intervento di Roberto Paoletti

Nel suo intervento il compagno Paoletti ha affrontato il tema dell'autogestione operaia e, in particolare, della Cooperazione, elemento importante per la modifica della realtà socio-economica del nostro Paese, affermando che: « L'importanza attribuita dai socialisti alla cooperazione — egli prosegue — è un fatto che risale alla stessa origine della società socialista.

L'autogestione rappresenta l'unica alternativa a qualsiasi forma di capitalismo, di stato o privato, e si contrappone ai tentativi mistificatori della cogestione di stampo tedesco.

Il movimento cooperativo espressione di aziende autogestite da lavoratori, consumatori, artigiani e contadini, rappresenta uno strumento che può contribuire al raggiungimento di questo obiettivo.

L'esigenza di essere protagonisti dello sviluppo dell'economia e della gestione delle imprese non è solo sentita dai socialisti ma sta diventando una scelta di un numero sempre crescente di lavoratori italiani.

Un elemento senz'altro significativo e qualificante della nuova domanda cooperativa è costituito dal fatto che essa proviene non solo dalle componenti tradizionali della classe operaia, ma da lavoratori appartenenti alle classi intermedie, da intellettuali il che significa una estensione e un nuovo sviluppo degli ideali cooperativi.

Proprio per questa ragione, per l'im-

portanza economica e per le sue dimensioni di massa, il fenomeno cooperativo deve essere oggetto di una valutazione più attenta da parte delle forze politiche e sociali. E' infatti mancata — egli conclude — da parte dei partiti politici una adeguata elaborazione in cui inquadrare la presenza ed il ruolo della cooperazione nell'ambito delle componenti del movimento di classe».

L'intervento di Giuliana Capra

La compagna Giuliana Capra nel suo intervento, si è soffermata in particolare sul contributo e l'impegno dei giovani per il processo di ristrutturazione e rilancio ideale, morale e politico della società, approfondendo i temi della crisi che ha colpito il paese, entrando nel merito della proposta dell'alternativa fatta dal nostro partito ha detto che le forze giovanili devono farsi carico di questo segno politico. Ha inoltre affermato che la FGSi è aperta al dialogo con le forze giovanili « privilegiando » in particolare quelle di sinistra, anche se ha riaffermato che la FGSi è contraria alla formazione di schieramenti permanenti che rischiano di degenerare in frontismo.

Ha rilevato i molti punti di convergenza con la FCGI nelle lotte all'interno della scuola per il rinnovamento della società (come la formazione di Movimenti studenteschi unitari nelle scuole). Ha ribadito però che gli ultimi tentativi fatti dalla FCGI anche ad Imola per formare un Movimento studentesco coinvolgente forze integraliste e confessionali come Comunione e Liberazione non sono costruttivi. La FGSi vede invece come interlocutori altre forze del mondo cattolico come Gioventù Aclista, che è impegnata a far emergere i valori più umani del mondo cattolico.

Ha inoltre lamentato lo scarso impegno di attività unitarie nel mondo del lavoro ed ha indicato come obiettivo un Convegno sull'occupazione giovanile come primo momento di dibattito per i problemi dell'occupazione giovanile nella nostra zona.

Da ultimo la compagna Capra ha detto che la posizione del PSI sull'aborto è stata l'unica scelta che un partito di massa libertario e socialista poteva fare e ha fortemente criticato la posizione del PCI che ha calpestate la volontà di scelta della donna ed ha favorito l'aborto di classe.

L'intervento di Lanfranco Lippi

Il compagno Lippi, intervenendo per il PSI all'apertura pomeridiana del dibattito, ha ampiamente illustrato le cause per le quali sono in grave crisi in Italia la struttura della economia di mercato, le sue motivazioni ideologiche ed il quadro dei valori sostenuti fino ad oggi dalle classi dominanti.

Tali classi additano i sindacati in

L'intervento dell'On. Giovanardi

Il compagno on. Giovanardi dopo aver rilevato l'importanza del dibattito in corso e il suo carattere sereno ed aperto, nonché il senso di ricerca che in tutti gli intervenuti si era manifestato, aggiungeva che in tutti era presente la consapevolezza della grave crisi del Paese, della sua natura profonda di crisi del capitalismo.

Dopo aver ricordato le posizioni della sinistra all'inizio degli anni sessanta affermava che, oggi, la sinistra si trova in una fase di profonda revisione delle sue posizioni.

L'esigenza di una modifica profonda del sistema economico italiano emerge, proseguiva Giovanardi, dalla impossibilità italiana di ricostruire le condizioni che ne hanno permesso il passato sviluppo: i bassi salari e l'alta quota di manodopera disponibile in presenza di notevoli possibilità di esportazione. Ciò non significa chiedere tutto e subito, ma affermare la necessità di una tendenza finalizzata al superamento del capitalismo. In questo senso,

sede politica ed i salari in sede di teoria economica come pesanti « fattori di disturbo » che disturberebbero « le regole del gioco ».

Noi denunciavamo apertamente queste posizioni, perché essendo socialisti rifiutiamo la prima regola dell'economia capitalista, cioè la riduzione del lavoro a « merce ». Oggi, per la forza che la sinistra ha nel complesso, per il peso sempre crescente del sindacato, non si può più usare lo strumento della disoccupazione di massa per piegare i lavoratori e bloccare le loro rivendicazioni, come si fece invece tante volte negli anni '50, caratterizzati dallo strapotere politico della DC.

Crollata l'illusione di una economia di mercato capace di autoregolarsi automaticamente, e rivelatasi inapplicabile la « politica dei redditi », anche per la decisa opposizione del nostro partito, oggi, come forze della sinistra, abbiamo l'occasione storica di dare una risposta adeguata con la proposta della « alternativa socialista ». Dopo avere atteso e teorizzato per tanto tempo il crollo del capitalismo l'atteggiamento troppo cauto e quasi esitante di una parte pur così importante delle forze politiche della sinistra appare indubbiamente sorprendente, specie di fronte ad una crisi del sistema di così vasta portata, come quella che è in atto nel nostro Paese.

L'intervento di Augusto Fanti

Il compagno Fanti ha affrontato il problema del rapporto tra le sinistre e le masse cattoliche, di grande importanza sia per il « compromesso storico » che per l'« alternativa socialista ».

Dopo aver sostenuto che, nei fatti, la proposta comunista non fa distinzione tra mondo cattolico, Democrazia Cristiana e Gerarchia ecclesiastica, ha mostrato la conseguenza politica di tale posizione: garantire alla DC la considerazione di espressione politica del mondo cattolico, proprio ora, tra l'altro, che il mondo cattolico sta operando su un piano di pluralismo le proprie scelte politiche.

Naturalmente, questa garanzia alla DC ha conseguenze anche sull'opinione pubblica più generale, che vede il più forte partito della sinistra dare largo credito alla DC nonostante le esperienze passate. E' necessario, invece, affermava il compagno Fanti, distinguere nella DC tra integralisti e cattolici democratici e, all'interno di questi ultimi, tra conservatori e progressisti, pena il trovarsi di fronte ad amare sorprese o a non spiegare gli avvenimenti storici. Operate queste necessarie distinzioni si comprenderà allora il perché dell'azione politica della DC che ha sempre visto prevalere al proprio interno i cattolici democratici, sì, ma conservatori.

Se non si operano queste distinzioni, l'approccio al mondo cattolico e alla DC rischia pericolosamente di non dare i frutti sperati.

Solo un'azione che si proponga la liberazione della DC dalle masse popolari cattoliche e dei gruppi progressisti può aiutare il processo di rinnovamento della società e del Paese.

diceva Giovanardi, si pone la strategia dell'alternativa socialista. Di fronte alla crisi del paese sono state date risposte positive da parte dei sindacati, delle regioni, degli enti locali: chi non ha risposto, invece, è stato il governo che ha dimostrato la propria subordinazione al capitale finanziario e speculativo con le proposte economiche che ha fatto.

Se il problema reale, affermava Giovanardi, è di affrontare gravi sacrifici, la sinistra deve saperli affrontare unitariamente, con pari responsabilità per ogni partito della sinistra. Di fronte al problema del futuro la sinistra deve essere in grado, nella prospettiva ormai concreta della conquista della maggioranza, di dare le necessarie garanzie che la costruzione del socialismo in Italia si pone in una linea di continuità del quadro democratico, del pluralismo, del consenso. Questo concludeva Giovanardi, è il problema reale che sta di fronte alla sinistra, al movimento operaio nella prospettiva dei prossimi anni.

Le conclusioni del Sen. Arfè

Le conclusioni del Convegno venivano tirate da Sergio Cavina, Segretario Regionale del PCI e dal Sen. Gaetano Arfè, Direttore dell'Avanti!

Cavina, in un intervento complesso e sofferto, ha cercato di chiarire e specificare ulteriormente la concezione del PCI in merito ad alcuni problemi essenziali, ad esempio, quello della laicità dello stato oppure dei legami internazionali sui quali esistono notevoli contrasti all'interno della sinistra.

Il compagno Arfè, con un intervento lucido e perentorio, ricco di riferimenti storici, e nello stesso tempo, profondamente radicato nella realtà attuale ha portato un significativo attacco contro la DC non soltanto per ciò che essa non ha fatto oppure ha fatto male in questi trent'anni di gestione del potere, ma anche per avere profondamente corrotto lo Stato con una politica di tipo clientelare.

Arfè ha esordito constatando che esistono, oggi « le condizioni oggettive e soggettive » perché la sinistra possa porre all'ordine del giorno il problema della costruzione del socialismo, evitando, però, « la tentazione delle fughe in avanti ». E' necessario, invece, « tenere presente questa prospettiva a largo raggio » (la costruzione del socialismo) « e cominciare fin da oggi ad introdurre elementi nuovi nel modo di far politica e di condurre la lotta sociale e politica, però c'è anche il problema di tenere conto della realtà, per evitare che si resti isolati, che si resti battuti, per evitare ancora una volta la restaurazione del sistema avvenga contro il movimento dei lavoratori, contro il movimento democratico, contro gli interessi generali della società e della umanità ».

Su questo primo punto dovremmo tenere aperto il dibattito per una discussione su cui « impegnare a fondo i partiti della classe operaia, i partiti democratici. Una delle difficoltà da superare, continuava Arfè, è quella del diseguale sviluppo della forza del movimento operaio nel mondo e dell'Europa. Il movimento operaio dell'occidente europeo è « in una posizione di relativa arretratezza rispetto al movimento operaio italiano ». Su questo problema si deve « aprire un dibattito anche sul piano internazionale, perché l'azione nostra non può non essere internazionale ». Gli squilibri di forza nel movimento operaio internazionale « alla lunga diventano elementi di debolezza e di crisi proprio per il movimento operaio che è andato avanti di più ».

« Credo — continuava Arfè — che questo sia un altro dei grossi temi che condizionano oggi il problema che noi affrontiamo di come avviare una svolta del nostro Paese che non sia un fatto velleitario ». Circa i problemi di ordine interno essi si riassumono in quello dei rapporti tra Partito Socialista e Partito Comunista Italiano.

Un aspetto di questo rapporto riguarda la dimensione dottrinale che « opera ancora oggi nei rapporti tra i due partiti ».

« C'è il problema di quello che significa l'esperienza leninista e anche quella stalinista per il movimento operaio nel suo complesso ».

Arfè indicava la necessità di operare un bilancio critico dell'esperienza leninista per risolvere alcuni nodi ancora esistenti e insieme la necessità di un bilancio storico della esperienza sovietica. « Ecco, a questo punto — diceva Arfè — uno degli elementi di dissenso; io non credo si possa parlare di socialismo nel senso in cui noi lo intendiamo, non credo si possa qualificare come socialista il potere sovietico. Esso è caratterizzato da elementi di burocratismo, di depressione poliziesca, di conformismo ideologico, che sono ormai respinti dalla coscienza del movimento dei lavoratori ».

Altro elemento del rapporto col PCI è quello della « dimensione politica fra noi e il partito comunista ». Facendo riferimento alla proposta comunista del « compromesso storico » e ricordate le motivazioni politiche su cui si fonda, motivazioni che vanno seriamente considerate e discusse, Arfè proseguiva affermando che il « compromesso storico » « comporta il compromesso con la DC così come è ». « Con la Democrazia Cristiana quale storicamente si configura in Italia ». Quale è oggi, quale noi la conosciamo. Gli elementi di contraddizione prima di essere nella formula sono nei fatti ».

Ricordando la penetrazione tra la DC e lo Stato, la presenza della DC

in tutti i centri del potere economico del paese, la tecnica di governo adottata dalla DC e basata sulla corruzione, sul clientelismo, sul paternalismo, tecnica estremamente sottile « che crea una rete dalla quale è estremamente difficile districarsi » sia nelle sedi di governo che nelle sedi parlamentari, Arfè affermava che « il compromesso storico a questo punto diventa compromesso non solo con la DC ma diventa e può diventare il compromesso con tutto il sistema di potere, con tutta la organizzazione di potere che la DC rappresenta e che costituisce un ostacolo insuperabile non solo per l'avanzata verso il socialismo ma per un rinnovamento democratico del nostro paese, del quale compagni c'è bisogno, che è necessario oggi ». Venendo poi a presentare la proposta dell'Alternativa socialista, Arfè affermava: « Alternativa che cosa vuol dire. A nostro parere vuol dire creare una alternativa proprio a questo sistema di potere, a questo modo di gestire lo Stato, a questo modo di governare. Ed è possibile arrivare a questo.

Io credo che sia possibile proprio perché le contraddizioni oggi sono tali che non investono più soltanto uno strato della società, una classe della società. Oggi le contraddizioni del sistema sono diventate tali da investire più non soltanto gli operai ma tutti i lavoratori, tutti coloro che non sono collegati a forme di sfruttamento che vanno contro l'interesse della nazione. Oggi le contraddizioni investono la grandissima maggioranza dei cittadini e quindi questo apre la possibilità di alleanze quali non si erano mai aperte nel passato per il movimento operaio, sul terreno politico, sul terreno sociale; delle alleanze che non sono dei compromessi, che sono delle alleanze fatte alla pari con altre forze sociali alle quali noi riconosciamo una funzione, con le quali riteniamo di potere andare avanti verso mete più avanzate, quindi questo apre indubbiamente delle possibilità nuove; e d'altra parte tanto noi quanto il PCI con maggior, con assai maggior ampiezza di quanto noi non abbiamo fatto, questa politica delle alleanze va affrontata, va condotta e con i risultati che ha ottenuto ».

Venendo alla conclusione il compagno Arfè affermava che circa il giudizio sulla crisi di governo « quello che resta da affrontare è il dato di fondo; cioè vale a dire, noi ci siamo trovati di fronte alla necessità di assumerci in prima persona la responsabilità di atti politici, in questo caso scelte economiche rilevanti, che a nostro avviso non sarebbero state soltanto inopportune, inadeguate alla situazione italiana. Avrebbero anche creato una situazione tale da peggiorare obiettivamente le cose, cioè da continuare quel tipo di direzione dell'economia che ha creato e che ha aggravato in Italia tutte le contraddizioni esistenti, squilibri tra classi e classi, tra regioni e regioni, prepoteri ai gruppi economici dominanti; cioè era un tipo di provvedimenti che a nostro avviso andava a rafforzare questa tradizionale linea di tendenza contro la quale noi ci siamo battuti per tanto tempo e non abbiamo ritenuto di poterci assumere la responsabilità, che i comunisti non avevano in prima persona e noi sì, di avallare queste scelte e abbiamo ritenuto anche che non fossero modificabili in singoli dettagli ma dovesse essere proprio modificato l'indirizzo generale di questo tipo di scelte, quindi non è stato un atto di avventurismo, non è stato un colpo di testa, è stata una decisione politica ».

« Si tratta di uscire dalla crisi nella maniera migliore. Io non sono di quelli che dicono che non esistono processi indolori, che bisogna avere il dolore perché si possa andare avanti; è una concezione un po' sadomasochistica della politica; dobbiamo cercare di ottenere di andare avanti gradualmente senza provocare traumi al paese, però non provocare traumi non significa neanche, poi, sottostare a tutti i ricatti e accettare tutto quello che ci viene presentato ».

Il compagno Arfè, vivamente applaudito, chiudeva il suo intervento ricordando la grande avanzata del movimento italiano da 80 anni a questa parte, ed esprimendo l'augurio e la fiducia in una nuova avanzata per la costruzione di una società di libertà e di giustizia, per la costruzione di un mondo nuovo.

ALL'ENTE OSPEDALIERO

Sciopero degli impiegati per una lotta di retroguardia

L'Amministrazione dell'Ente Ospedaliero di Imola, di fronte allo sciopero di 8 giorni degli impiegati amministrativi, proclamato dalle O.O.S.S. provinciali della C.I.S.L. e della U.I.L., ha il dovere di informare l'opinione pubblica sulle responsabilità e sui motivi che stanno alla base della vertenza.

1 - L'Amministrazione in attuazione dell'accordo nazionale di lavoro e delle direttive impartite dalla Regione ha fissato l'orario del personale amministrativo

in 40 ore settimanali, mentre in precedenza ne venivano effettuate 38 ore e 30'. Con tale provvedimento l'Ente ha inteso, come necessità politica non rinviabile, improntare la propria azione amministrativa nell'ambito della programmazione regionale in materia sanitaria, conformemente, d'altra parte, alla quasi totalità degli Enti Ospedalieri della Regione.

Al riguardo l'Amministrazione tiene a precisare che l'autonomia del-

l'Ente va vista e collocata nell'ottica di una azione programmata ed unitaria nella sanità pubblica e non può essere usata dagli amministratori pubblici, senza mancare gravemente ai propri doveri, per la conservazione di posizioni e di interessi particolari.

L'opinione pubblica può comprendere come il cedimento in via di principio ad un gruppo o limitato di dipendenti, che intende sfuggire alla logica comune, apre una serie di riflessi nelle restanti categorie ospedaliere, con conseguenze negative facilmente immaginabili sulla efficienza e serietà dell'azione della pubblica amministrazione in materia sanitaria.

2 - L'attuale sciopero è stato proclamato, senza chiedere un preventivo incontro con l'Amministrazione, prima della attuazione concreta del provvedimento e dopo che da parte delle O.O.S.S. C.I.S.L. e U.I.L. era stata rigettata la proposta della Amministrazione di sospensione del provvedimento fino al 15-5-1976 con la contemporanea devoluzione della vertenza alla Commissione Paritetica Nazionale prevista dall'Accordo Nazionale di Lavoro.

Quanto detto dimostra come si voglia sfuggire alla logica di un corretto rapporto fra O.O.S.S., Personale Amministrativo e Organi dell'Ente, e mentre, preclude alla Amministrazione ogni possibilità concreta di intervento, manifesta chiaramente la matrice di gruppi particolari che scaricano un modo superato ed irresponsabile di fare politica all'interno degli Ospedali Pubblici.

3 - L'Amministrazione, nonostante non si nasconde le difficoltà e i disagi che l'agitazione procura alle diverse attività interne, sente il dovere di assicurare ai cittadini la conservazione, in ogni caso, dell'attuale livello dell'assistenza fornita ai degenti ed agli esterni bisognosi di accertamenti diagnostici e di prestazioni ambulatoriali.

LA PRESIDENZA

dell'Ente Osped. S. M. della Scaletta

Siamo per le esperienze unitarie di quartiere

Nel vasto mondo operativo imolese, a livello di quartiere Cappuccini, con un Comitato di gestione autonomo, ha operato nell'ultimo anno le proprie esperienze non certamente esaltanti, se è vero che nella relazione finale si parla di « carenza di mezzi e in una situazione di isolamento » e più avanti « abbiamo sofferto di una situazione di isolamento che ha passato il segno di guardia proprio nei momenti di maggiore difficoltà », un Centro Ricreativo Culturale. A questo punto è bene precisare che detto comitato ha utilizzato in gran parte giovani animatori che si trovano al di fuori della attività pratica, con la partecipazione di elementi provenienti o dalla FGSI o dalla FGCI o anche extra parlamentari, che a nostro modesto parere hanno incontrato proprio le grandi difficoltà sopra esposte perché si sono estraniati dal contesto socio-politico e culturale sportivo che è vitale e presente nella nostra città. Si è formato un Comitato che vede la presenza dell'Arci-Uisp, solitario protagonista all'inizio quando si giudicarono i programmi presentati dall'Aics e dalla Libertas, non sufficientemente validi (si disse allora) per l'esperienza che si andava a progettare. Poi come capita spesso in questi tempi, si è tentato e si è fatto praticamente un « mini compromesso » diremmo non più storico, ma a livello di gestione di un tipo di attività ludica, tutta da inventare, al di fuori delle regole comuni. Niente di male, apertura alla Libertas e fuori l'Aics!

A questo punto l'Aics ha fatto presente di essere ancora disponibile alla cosa (nell'autonomia dei partiti, e qui sta la nostra grande forza tenendo presente che ci sarebbe stato facile fare certe pressioni sui compagni che erano impegnati a livello di quartiere in prima persona visti anche i risultati non certamente esaltanti fin qui ottenuti).

Il Centro Ricreativo Culturale di Quartiere ci pensa su tre mesi (dall'8 ottobre alla metà di gennaio) poi ci manda a dire che l'AICS sta bene, ma che farà parte della prossima gestione!

A questo punto le cose si complicano, due giorni dopo la lettera del no all'entrata dell'AICS nella gestione unitaria (si fa per dire!) arriva la convocazione ad un dibattito in Municipio fra tutte le forze sociali, culturali, sportive e politiche per ampliare la collaborazione all'iniziativa. Nel dibattito che è seguito all'audiovisivo (estremamente critico e che può essere fonte di larga discussione) e del documento presentato è apparso a tutti come l'iniziativa debba essere ricordata nel segno dell'unità operativa per tutti al di là delle esclusioni e delle discriminazioni. Ieri si è discriminato l'AICS, che non ha voluto interventi politici in sua difesa, anche se sarebbe stato forse molto facile averli, dimostrando in questo caso molta più autonomia di altre centrali del tempo libero, che unitarie e di vasta colorazione politica hanno trovato solo a loro difesa il rappresentante del PCI o il silenzio del sig. Santandrea che a nome della Libertas ha portato in porto il complesso Cappuccini bruciando sul tempo anche concorrenti più agguerriti. Non siamo contro l'iniziativa come non lo siamo mai stati (non siamo stati ammessi non volendo il nostro apporto) ma siamo per la vera gestione unitaria di tutti gli Enti di Promozione Sportiva e Culturale di queste attività.

A margine sul documento si polemizza poi con la scuola sui limiti della attività motoria e ludica con questa frase: « Un contributo a questa caratterizzazione negativa viene anche dalla scuola, che arrogandosi la paternità di insegnare e istruire, trascurando gran parte dei bisogni ludici e motori dei bambini e dei ragazzi, produce questa netta divisione alla quale famiglie e strutture del tempo libero si adeguano ». Non vogliamo insistere ancora, ma a questo punto cosa ne pensano l'ARCI-UISP e la Libertas? E' questa la loro posizione verso la scuola? Se è così allora è giusto che vi sia ancora tanta differenza di metodo e di lavoro con l'AICS.

Andrea Bandini

Le Acli replicano al Cav. Caranti

In merito alla lettera del Cav. Caranti, presidente della cooperativa « Libertas Santerno » pubblicata sulla stampa locale, siamo a precisare alcune cose.

Il ns. intervento del 22-12-75, il punto centrale era: dove sono andati a finire le centinaia di milioni vantati durante la campagna elettorale? Infatti nel comunicato stampa emesso dal comune di Imola il 3-1-76, è scritto: « (alla Libertas) fu assegnato nell'aprile 1975, dopo la rinuncia dell'Unicoop, un lotto di terreno per la edificazione di 30 appartamenti per i quali avevano ottenuto (la Libertas, n.d.r.) un finanziamento agevolato sui residui della vecchia legge Aldisio ».

La rinuncia dell'Unicoop, questo l'aggiungiamo noi, era avvenuta su richiesta dell'amministrazione comunale sollecitata a ciò dalla Libertas che aveva ottenuto, a differenza dell'Unicoop, finanziamenti per costruire. Aveva ottenuto.

Nella lettera del cav. Caranti è scritto a un certo punto della cronistoria: « Agosto '75: domanda mutuo su legge Aldisio per l'unico lotto rimasto ».

E' chiaro quindi che continueremo a chiedere dove sono andati a finire le centinaia di milioni dell'aprile 1975.

Oppure dalla cronistoria del presidente della « Libertas Santerno » dobbiamo desumere, come molti arguiranno a suo tempo, che i soldi non c'erano, che erano solo promesse elettorali?

Il che comunque ci permette di affermare che non c'è stato atteggiamento di leggerezza da parte nostra, e che non sono le nostre uscite che danneggiano lo spirito e l'attività della cooperazione bensì chi strumentalizza con vane promesse il bisogno di case dei lavoratori.

E' il sentire in modo primario, come movimento di lavoratori, questa esigenza che ci ha spinto a chiedere il chiarimento: non si tratta certo di un preordinato attacco politico verso la persona del cav. Caranti.

Non è stata mai e non è nel nostro costume, salvo che qualcuno non abbia la coda di paglia.

E' nostro costume invece insistere. I milioni dell'aprile (vedi comunicazione stampa del Comune) in agosto (ve-

di lettera del presidente della « Libertas ») si erano persi per strada o non c'erano mai stati?

E' questo a cui noi chiediamo risposta che non abbiamo certo avuto dalla dettagliatissima lettera del cav. Caranti: dettagliata in tutto fuorché in quello che chiedevamo.

Ci corre l'obbligo, in occasione di questo comunicato, sottolineare come il « Nuovo Diario » abbia trattato la questione.

Non abbiamo mai preteso e non pretendiamo che qualcuno pubblichi ciò che non ritiene di pubblicare. Ci domandiamo però cosa mai possa aver capito un lettore del « Nuovo Diario » leggendo soltanto l'intervento del cav. Caranti e non il nostro: questo a nostro avviso, è il modo migliore di disinformare e non di informare.

Quando poi si considera che il « Nuovo Diario » riceve, sempre e tutti, i nostri comunicati, compreso questo.

Cosa farà questa volta: pubblicherà ancora e soltanto una eventuale risposta a questo comunicato?

La Segreteria

FORTE INCREMENTO DEL S.U.N.I.A.

Nel 1975 il SUNIA Imolese ha 370 famiglie iscritte mentre, su scala nazionale, sono state superate le 160.000 famiglie di iscritti.

E' stato un anno di forte incremento del SUNIA. Certamente è stato di stimolo l'attività per il Primo Congresso zonale e nazionale, la nostra piattaforma riformatrice e non corporativa, il nostro costante legame con il bisogno degli inquilini nel casggiato, il riconoscimento sempre più ampio avuto da parte della Federazione unitaria sindacale provinciale, dei sindacati confederali, della Regione, dei comuni e della cooperazione.

L'iniziativa condotta autonomamente o in unità con le altre forze riformatrici è stata ricca, multiforme, intensa,

ed ha permesso di conseguire — pure nelle difficoltà della situazione di crisi — notevoli risultati:

— contrastare con successo gli aumenti esosi dei canoni e delle spese, la disdetta e gli sfratti, le vendite frazionarie, la cacciata dagli stabili per ristrutturare e cambiare la città;

— le forze democratiche in Parlamento riconoscono unanimemente che la politica dei blocchi deve veramente finire e il Governo deve presentare adeguate proposte per l'equo canone e una nuova regolamentazione dell'affitto;

— è stata sconsigliata la persistente negazione di fondi da parte del Governo e sono stati ottenuti nuovi stanziamenti per l'edilizia con le leggi 160 e 492;

— nell'edilizia popolare abbiamo conseguito diversi risultati, il piano pluriennale dei lavori, che è in fase di piena attuazione, le case ristrutturate vengono riassegnate agli inquilini, garantendo anche ai pensionati case ristrutturate e dotate di tutti i servizi necessari; i canoni non sono aumentati e lo IACP è impegnato a condurre con noi un'adeguata contrattazione per arrivare a definire e attuare non l'aumento generalizzato dei canoni, bensì il canone sociale.

INQUILINI

la lotta per la riforma della casa è anche la lotta per uscire dalla crisi con un nuovo meccanismo di sviluppo capace di dare risposte positive alle rivendicazioni generali e contrattuali dei Sindacati dei lavoratori.

Lottiamo uniti per l'equo canone e la riforma dell'affitto, una politica di piano e finanziamenti pluriennale, la riforma urbanistica, lo snellimento e la democratizzazione delle procedure, l'acquisizione delle case sfitte, il canone sociale e la ristrutturazione degli IACP.

ADERITE AL S.U.N.I.A.

Rivolgetevi al SUNIA: zona imolese Via Emilia n. 84 - Tel. 30511.

ORARIO PER IL PUBBLICO:

Martedì dalle ore 16 alle ore 18.30;
Giovedì dalle ore 10 alle ore 12;
Sabato dalle ore 9 alle ore 12.
Dal 15-2-1976, tutti i sabati dalle ore 8.30 alle ore 9.30 presso la sede sarà presente un legale.
Castel San Pietro: Piazza dei Martiri, 3.

Nel ricordo di Arturo Zambianchi



Il ricordo di Arturo Zambianchi è ancora vivo nella mente e nel cuore di quanti lo conobbero e lo stimarono.

Durante le persecuzioni fasciste, durante le guerre e le crisi del PSI mai piegò un lembo della Sua bandiera che rimase per Lui quella di Andrea Costa e di Romeo Galli, ai quali fu legato da sentimenti di viva e fraterna amicizia.

Anche nel nome di Arturo Zambianchi, i socialisti imolesi si ritrovano uniti sotto la bandiera del Socialismo, nella lotta per il progresso, per la libertà, per la democrazia.

La Redazione de « La Lotta », che l'ebbe assiduo e fervido collaboratore, si associa al rinnovato rimpianto dei familiari dell'illustre scomparso.

LUTTO SOCIALISTA

E' deceduto il compagno Bartolini Giuseppe. La sezione socialista di Bubano partecipa con profondo senso di solidarietà al grave lutto che ha colpito la famiglia Bartolini.

L'Unione imolese del PSI e i compagni de « La Lotta » si associano al cordoglio dei familiari.

Ricorre in questi giorni l'anniversario della morte del caro e indimenticabile compagno Arturo Zambianchi.

La figlia, Professoressa Rina Zambianchi Gennaroli ha voluto ricordare ad amici e compagni il padre Arturo, pioniere del Socialismo, segretario Amministrativo del PSI (all'epoca del 7.º Congresso Nazionale del Partito tenutosi qui ad Imola nel settembre 1902), Direttore Amministrativo della locale Congregazione di Carità e Direttore del Brejotroffio, nell'ambito del quale fu naturalmente prodigo di attenzioni amorevoli verso i suoi diletti trovatelli.

DALLA PRIMA PAGINA

Per la Cognetex

problemi interni dell'azienda hanno fatto una serie di richieste ai dirigenti particolarmente circa le iniziative, si intende promuovere anche a livello politico, per intervenire, se possibile, sulla situazione di mercato e per assicurare il finanziamento completo del nuovo stabilimento. Altri problemi sono stati posti riguardanti la organizzazione interna dell'azienda, del lavoro di gruppo, per la progettazione, della ricerca, ecc.

De Brasi, parlando a nome del PCI, ha fatto un discorso di una politica generale per uscire dalla crisi, in cui possono essere affrontati e risolti anche i problemi della Cognetex avanzando in questo senso proposte di organizzazione del settore meccanico tessile. Il dott. Poletti si è limitato a prendere atto di quanto esposto dai dirigenti della Cognetex e ad esprimere l'impegno della DC per i problemi dell'azienda. E così hanno pure fatto Campagnoli per il PSDI e Isola per il PLI.

Il compagno Morozzi, intervenendo a nome del PSI ha sottolineato la insufficiente iniziativa dei dirigenti della Azienda di fronte alla gravità della situazione che minaccia la cassa integrazione per i lavoratori della Cognetex, non in grado di dare valide risposte agli interrogativi dei sindacati e di offrire motivi di impegno alle forze politiche per una concreta azione la situazione, e ha sostenuto l'opportunità di pervenire ad una conferenza di produzione per affrontare concretamente i problemi.

Egli ha inoltre ripreso quanto già pubblicato in un precedente numero de « La Lotta » e cioè il problema del funzionamento degli organi dirigenti della Cognetex, ove ad esempio il Consiglio di Amministrazione si convoca per essere informato di decisioni, anche gravi, prese in altra sede, quando in esso sono presenti forze politiche che devono poi assumersi la responsabilità di decisioni prese da altri e magari non condivise. Il PSI non intende svolgere questa azione di copertura. In sostanza, in questo incontro la direzione della Cognetex non è stata in grado di dare risposta a queste richieste e interrogativi, posti dai sindacati e dalle forze politiche. Per questo il Sindaco Gualandini non ha concluso la riunione, pur affermando che un aspetto positivo

è dato dalla disponibilità di tutti ad un impegno concreto sui problemi della Cognetex, ha detto che dal dibattito sono emersi elementi che ognuno dovrà autonomamente approfondire per poi essere meglio concretizzati, in prossimi incontri, in iniziative politiche per dare soluzioni valide ai gravi problemi dell'azienda e risposte positive all'azione e alle proposte dei sindacati dei lavoratori.

P.S. - Se una cosa è apparsa chiara nella riunione, questa è costituita dal fatto che il PSI non ha alcun problema da risolvere prima di ulteriori incontri fra le forze politiche e le organizzazioni sindacali. Anzi si tratta rapidamente di riprendere in tutte le sedi, compreso il Consiglio di Amministrazione, un intenso lavoro affinché venga definito il primato delle scelte politiche che si intendono perseguire per dare una soluzione non contingente ai problemi dell'azienda.

Grave decisione

il progetto di convenzione presentato e pertanto si sarebbe astenuto.

La convenzione veniva pertanto approvata col solo voto favorevole dei comunisti, il voto contrario della DC, la astensione dei socialisti e dei gruppi rimanenti.

La cronaca del dibattito va però arricchita da una notizia, a nostro giudizio, importante per verificare lo scarto tra affermazioni in un dibattito politico e atti concreti conseguenti.

Il Sindaco Gualandini nel corso del dibattito sull'autodromo ha affermato che nel momento attuale, in cui anche in Imola, comincia a diventare acuto il problema della difesa dell'occupazione, non si poteva non tenere conto dell'importanza, proprio a questo fine, di un finanziamento di 650 milioni, più 250 milioni in futuro per la costruzione di alcune gradinate. Bene, il ragionamento non fa una grinza. Pare, infatti che le prime opere siano già state assegnate, solo che, a quanto sembra, invece di essere assegnate a imprese imolesi, sarebbero state assegnate all'impresa « Grandi Lavori » di Bologna.

Signor Sindaco, come la mettiamo con la difesa dell'occupazione imolese?

A CASTEL DEL RIO IL 5 E 6 GENNAIO

Proficuo seminario di studio organizzato dai giovani socialisti

Nei giorni 5 e 6 Gennaio ha avuto luogo a Castel Del Rio, al Ristorante «ALIDOSI» il «Seminario di Studio sui problemi della scuola e della presenza socialista nella società», promosso e organizzato dalla Federazione Giovanile Socialista Imolese con la partecipazione di vari esponenti socialisti imolesi.

Tale iniziativa è stato un momento importante e significativo sia per la rilevanza e l'attualità dei temi trattati, sia perché ha avuto una riuscita, si può dire un successo, superiore alle aspettative.

I lavori infatti sono stati caratterizzati da un'elevata e qualificata partecipazione dei presenti, la maggior parte dei quali ha mostrato di non voler solo assistere e udire, ma anche di portare un proprio contributo di esperienze, di osservazioni, di proposte. Numerosi infatti sono stati gli interventi seguiti a ogni relazione.

Il Lunedì 5, è stato interamente dedicato al problema della scuola. I lavori sono iniziati alle 9,30. Dopo una breve introduzione della compagna Giuliana Capra, segretario della Federazione Giovanile Socialista Imolese, ha preso la parola il compagno Ivano Cervellati, Assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Imola, che ha parlato sul tema «Il ruolo del PSI per una scuola che sia realmente formativa per i giovani». Il compagno Cervellati ha esordito parlando della scuola tradizionale e classista, per inserire poi il discorso della proposta del P.S.I. sulla riforma della Scuola Media Superiore. A questo punto ha osservato che la crisi della scuola è dovuta al fatto che si è sempre pensato ad una sua trasformazione per mezzo di criteri pedagogici, mentre in realtà si tratta di un problema sociale politico ed economico.

Alla vecchia scuola statica, cristallizzata e strumento di autoconservazione, si deve contrapporre una scuola flessibile che tenda ad una costruzione dialettica della cultura.

All'intervento del compagno Cervellati, è succeduto quello del compagno Augusto Fanti, il quale ha trattato il tema «La proposta di legge socialista in relazione alle altre proposte di legge di riforma della scuola secondaria». La relazione è stata ampia e dettagliata. Il compagno Fanti ha illustrato la proposta di riforma della Scuola secondaria presentata dal PSI, evidenziandone le caratteristiche generali, quindi la struttura, gli indirizzi e, per finire l'organizzazione didattica, e confrontandola con le proposte di legge del PCI, della DC, del PSDI e del PRI.

I partecipanti, divisi in Commissioni di Lavoro, hanno poi, in sede separata, commentato e discusso le due relazioni. Oltre a discutere dei problemi della scuola, dalle Commissioni è scaturita l'esigenza di ottenere ed usufruire dei centri di lettura nuovi e forniti, che siano potenzialmente in grado di porsi come punto di riferimento e di aggregazione culturale e quindi politica per tutto il comprensorio imolese.

Alle 15 i lavori sono ripresi con la relazione del compagno Giacomo Buganè che ha parlato sul tema «Rapporto scuola e Sindacati». Dopo un'introduzione sulla questione del Sindacalismo Scolastico con particolare riferimento alla figura dell'insegnante e ai suoi caratteri negativi, primo fra tutti il conservatorismo e il dogmatismo, ha contrapposto la figura del nuovo docente, che dal '68 in poi ha cominciato a battersi contro l'autoritarismo nella scuola, cercando di abbattere certi schemi preesistenti, facendo una scelta confederale, con l'obiettivo principale di formare una scuola socialmente qualificante come servizio sociale. Alla relazione di Buganè è seguita quella del compagno della F.G.S.I. Maurizio Morozzi, che ha parlato del problema degli studenti nella Scuola Media Superiore, in particolar modo della crisi della scuola attuale e dell'importanza del passaggio graduale tra la scuola attuale e quella nuova. Dopo aver sottolineato il rapporto tra la riforma della scuola ed i decreti delegati e la necessità di una ristrutturazione dell'esame di maturità, il compagno Morozzi ha presentato la piattaforma della F.G.S.I., i cui obiettivi caratterizzanti sono l'antifascismo, il diritto allo studio, la lotta contro la selezione e la dequalificazione professionale. Ripresi i lavori di commissione si è avuto un dibattito molto vivace e partecipato; è da rilevare inoltre che la commissione riunitasi per discutere il problema degli studenti nella scuola Media superiore ha visto una valida e attiva par-

tecipazione di molti studenti che per la prima volta si sono trovati ad esporre e a confrontare con quelli di altre scuole, i problemi più urgenti che sono presenti nei loro istituti.

Alle 18 sono state presentate le relazioni delle Commissioni, dopodiché il compagno Lao Paoletti ha avuto il compito di tirare le conclusioni dei lavori della prima giornata.

La seconda giornata è stata dedicata al momento politico attuale. La prima relazione è stata svolta dal compagno On. Alfredo Giovanardi che, anche nella prospettiva della vicina crisi di governo del 7 Gennaio, ha illustrato la gravità della crisi economica attuale e le difficoltà che si frappongono ad un suo positivo superamento. Da ciò si rende più che mai evidente l'esigenza di una collaborazione, di uno sforzo comune fra tutte le forze vive della società civile per la ricerca di soluzioni che siano da una parte adeguate ai problemi e dall'altra che incontrino i più larghi consensi, fattore decisivo questo per una loro attuazione. Soluzione che, nei termini urgentemente operativi che richiede l'attuale grave situazione economica, nessuna forza politica, economica e sociale, da sola è in grado di inquadrare perfettamente, sia di attuare. Questo stato di cose richiede non un accantonamento, ma per lo meno una attenuazione di tradizionali preclusioni e preconcetti al dialogo e alla collaborazione tra le diverse componenti della società. La relazione seguente «Diritti civili e problemi culturali» è stata ampiamente illustrata dal compagno Lao Paoletti, il quale ha messo in chiaro i nessi reciprocamente esistenti tra sviluppo e rispetto dei diritti civili, e forma-

zione e crescita di una nuova cultura. Dopo aver toccato anche il problema del fascismo e dell'aborto, ha concluso facendo una distinzione fra anticlericalismo e anticattolicesimo.

Il compagno Domenicali Giampiero, ha quindi parlato sul tema «Ruolo del Sindacato in una prospettiva socialista». Dopo aver elencato le principali caratteristiche del tipo di sindacato americano, sovietico, francese e spagnolo, è passato a parlare di quello italiano e delle tappe fondamentali del movimento del sindacato.

Nel pomeriggio il compagno Renato Volta, ha trattato il problema dell'Ente Locale, del suo ruolo e del decentramento. Dopo aver definito che cos'è l'E.L. e le deleghe che lo stato gli ha affidato attraverso le regioni col decentramento, il compagno Volta è passato a parlare della Comunità Montana e dei Comprensori, due nuove realtà molto importanti per portare avanti un equilibrato sviluppo economico, sociale e demografico.

L'ultima relazione è stata fatta dal compagno Andrea Bandini sul tema «Sport come strumento culturale». Il compagno Bandini ha ribadito la necessità di dare il più largamente possibile un'educazione sportiva ai giovani per contribuire a renderli partecipi di una problematica più generale, sociale e politica.

Le conclusioni del seminario sono state tratte dal compagno Celso Morozzi che compiacendosi della partecipazione e del livello del dibattito ha richiamato l'importanza per i compagni della formazione politica, nell'interesse della società italiana nel cui interno il Partito Socialista ha una funzione storica fondamentale.

Trattativa difficile tra FLM e Federmeccanica

Nella trattativa che si è svolta martedì 20 e mercoledì 21 gennaio non sono emersi elementi di sostanziale novità nella posizione della Federmeccanica.

Il confronto si è sviluppato in particolare sulla prima parte della piattaforma rivendicativa. La Federmeccanica ha approposito che sui temi degli investimenti, dell'occupazione e della ristrutturazione il confronto si svolga a livello regionale e settoriale soprattutto per consentire la soluzione dei contrasti che sorgessero per «eventuali esigenze di contrattazione degli organici» e per «individuare le possibilità concrete ed attuali di reimpiego della mano d'opera».

In tal modo la Federmeccanica intende non solo delimitare il confronto a livello regionale, ma soprattutto negare la possibilità di una contrattazione su tutta la prima parte della piattaforma a livello aziendale e comprensoriale.

La delegazione della F.L.M., affermando che la Regione e il settore rappresentano delle sedi utili di confronto sull'insieme dei problemi aperti dal sindacato, ha ribadito che esse non possono ritenersi esclusive e che sono necessari per un proficuo esame su questi temi il livello aziendale e quello comprensoriale.

Sulla possibilità di addivenire a confronti in materia di investimenti, di occupazione e di trasformazioni tecnologiche nelle aziende di maggiori dimensioni la Federmeccanica ha opposto in modo particolare un rifiuto radicale. L'organizzazione padronale è giunta infatti sino a teorizzare l'irrelevanza di una distinzione fra le piccole aziende (per le quali il sindacato propone di limitare il confronto alle sedi territoriali e settoriali) e le aziende maggiori.

Questa posizione che contrasta in modo flagrante con l'esperienza contrattuale acquisita in decine di aziende, con lo spirito del recente accordo interconfederale in materia di riduzione di orario di lavoro e con la proclamata volontà della Federmeccanica di salvaguardare l'agibilità delle imprese minori, configura un sostanziale rigetto della prima parte della piattaforma della F.L.M.

La gravità di questo comportamento della controparte è approvata dal rinvio nel tempo del prosieguo della trattativa — fissato per il 3 e 4 febbraio 1976 — anche se esso è stato in-

vocato per una riflessione sulle proposte dettagliate avanzate dal sindacato per altro ben note da mesi.

La F.L.M. ha quindi deciso di indire per la prima settimana di febbraio otto ore di sciopero per effettuare grandi manifestazioni interregionali in collegamento con le iniziative di lotta già proposte dai chimici e da altre categorie dell'industria.

Per il periodo successivo sono proclamate quattro ore settimanali di sciopero articolato.

La F.L.M. chiama tutte le strutture dell'organizzazione a convocare assemblee di fabbrica ed attivi di quadri sindacali a livello zonale e provinciale per esaminare l'andamento delle trattative e lo sviluppo delle iniziative di lotta.

Subito dopo l'incontro con la Federmeccanica del 3-4 febbraio, si riunirà il Comitato Direttivo della F.L.M. per un esame complessivo delle posizioni delle controparti (Federmeccanica, Intersind, Confapi) e per l'assunzione di ulteriori decisioni.

Roma, 21 gennaio 1976.

Insiediata la Commissione Consiliare Urbanistica

Il giorno 15-1-1976 presso la Residenza Municipale si è insediata la nuova Commissione Consiliare Urbanistica di cui fanno parte i nostri compagni Capra e Tassinari.

Dopo l'insediamento da parte dell'Assessore all'Urbanistica sono stati trattati due importanti argomenti:

1) Edificabilità per lotti inferiori ai metriquadrati 600 frazionati e rogitati anteriormente alla data del 14 Aprile 1969 (data di entrata in vigore del piano regolatore) compresi nella zona di completamento A del centro urbano e di completamento nelle frazioni.

Tali lotti possono essere edificati nel rispetto delle norme vigenti dell'attuale piano regolatore.

2) Adeguamento del Regolamento edilizio alle nuove norme ministeriali relativamente all'altezza e superficie minima ed ai requisiti igienico-sanitari dei locali di abitazione.

Dopo ampia discussione, è stata proposta all'unanimità, l'approvazione da parte del Consiglio Comunale dei due importanti oggetti.

Faziosità ed intolleranza al Liceo Classico

(Il compagno Paoletti si è dimesso dal Consiglio)

Con un documento sottoscritto da tutti gli studenti eletti nel Consiglio di Istituto e da una ventina di loro compagni di ogni posizione ideologica, la scolaredda del Liceo Classico aveva chiesto per giovedì 29 gennaio un'assemblea generale per discutere su «La condizione odierna dell'uomo e della donna, il problema morale e quello dei diritti civili nel dibattito politico-culturale italiano». All'assemblea veniva richiesta la presenza dei sigg. don Lindo Contoli e Gianni Montroni di «Comunione e Liberazione», padre Lorenzetti della rivista cattolica «Il Regno», Anna Maria Morara del collettivo femminista e Fiorella Baroncini, presidente del consorzio socio-sanitario imolese: ad essi gli studenti avrebbero posto una serie di domande relative ai problemi all'o.d.g., onde permettere a ciascuno di conoscere le varie posizioni ideologiche in ordine ad argomenti di così scottante attualità. La proposta, come si vede, era quanto di più intelligente, costruttivo e democratico si potesse chiedere: ad essa la maggioranza del Consiglio d'Istituto, su proposta del preside prof. Ciotti, sostenuto in particolare dal presidente Piero Giunchi (DC) e dalla prof.ssa Galeati Buscaroli, ha risposto con «discriminazione più sfacciata e provocatoria. Forti di una maggioranza pre-costituita, anziché rifiutare o ammettere in blocco gli esperti (proposti in base ad un equilibrato dosaggio politico, che pur concedeva ai cattolici tre esperti su cinque), hanno accettato solo gli esperti di loro gradimento, cioè don Lindo Contoli ed il sig. Gianni Montroni, sollevando l'onesto scandalo degli stessi studenti cattolici, i quali, migliori senza dubbio dei loro «maestri», pensano che sia meglio difendere le proprie idee con il confronto e con la discussione piuttosto che con la sopraffazione. Alla fine della discussione, il presidente Giunchi, tentando pateticamente di minimizzare l'accaduto, invitava i giovani a «lottare» per le cose, più serie, per esempio per il completamento della nuova sede del Liceo, i cui ritardi sarebbero da imputare, secondo lui, alle inadempienze delle amministrazioni locali.

Al sopruso, insomma, si volevano aggiungere le beffe: come se, a parte tutto, una botte nuova potesse trasformare l'aceto in sangiovese!

Il clima che regna al Liceo Classico la città lo conosce da tempo: è la scuola dove un tempo si abbassava la qualifica di merito agli insegnanti di filosofia poco ortodossi; è la scuola dove si è fatto di tutto per cacciare preti scomodi come don Spada; è la scuola dove ogni sperimentazione didattica, come quella di storia dell'arte dell'anno scorso, avviene nell'ostentata indifferenza, per non dire ostilità ufficiali; è la scuola dove non si è ancora svolto un consiglio di classe per discutere (e ognuno sa se ce ne sia bisogno) i programmi di insegnamento; è la scuola da cui può capitare che qualche adolescente, debba ritirarsi traumatizzato dalla «pedagogia» di non più giovani signorine; è la scuola cui gli imolesi affidano i loro figli in numero, purtroppo, sempre minore.

Il Liceo Classico d'Imola, insomma, è il Liceo Classico d'Imola: con la decisione del 26 gennaio è riuscito tuttavia a superare se stesso.

Per l'insostenibilità della situazione

e come unica forma di protesta contro il sopruso della maggioranza, il rappresentante dei genitori democratici, compagno Lao Paoletti, ha rassegnato le dimissioni dal Consiglio, inviando al presidente Giunchi, la lettera che qui riproduciamo:

Signor Presidente,

Il voto con cui la maggioranza del Consiglio d'Istituto, nella seduta di lunedì 26 gennaio u.s., ha rifiutato di ammettere all'assemblea studentesca chiesta per giovedì 29 gennaio (punto 6 dell'o.d.g.) tre dei cinque esperti unitariamente proposti dagli studenti, rappresenta un atto di autentica sopraffazione ideologica: non vedo, infatti, come potremmo diversamente definire un voto che concede l'ammissibilità all'assemblea ad un sacerdote e ad un privato cittadino, entrambi aderenti a «Comunione e Liberazione», mentre la nega ad un religioso di ispirazione notoriamente progressista, alla rappresentante del movimento femminista, nonché al presidente del locale Consorzio socio-sanitario, a quella carica chiamata dalla volontà, dal consenso e dalla fiducia di oltre i due terzi della popolazione imolese.

La indisponibilità al dialogo ed al confronto costruttivo da parte Sua e della maggioranza del Consiglio stesso è deliberatamente conclamata fino ai limiti della più plateale provocazione: pensando che l'esercizio della virtù della pazienza vada finalizzato a più costruttive incombenze, sono a pregarLa di accettare, a far data dalla presente, le mie dimissioni dal Consiglio che Ella presiede e che il preside di fatto dirige.

Con ogni formalità di ossequio
F.to Lao Paoletti
Imola, 27 gennaio 1976.

Serata di solidarietà coi compagni cileni

Il nucleo Jose Tohá ed il Partito Socialista Cileno, hanno organizzato per il 30 gennaio dalle ore 19 alle ore 24, presso la sala Eden Danze sita in viale P. Galeati 6 - Imola, una serata cilena che hanno chiamato «vieni a mangiare con noi». Ancora una volta i cileni si appellano alla solidarietà degli imolesi democratici ed antifascisti e li invitano a trascorrere questa serata con loro.

In questo incontro, si potranno assaggiare le specialità della cucina cilena, e si ascolteranno musiche e canti di lotta e folklore cileno. Il ricavato totale sarà devoluto direttamente al fondo della Resistenza Cilena con sede a Berlino.

Sottolineando l'importanza politica della manifestazione, e la necessità continua di raccogliere fondi per la causa cilena, rinnoviamo caldamente l'appello per una partecipazione nutrita e consistente.

La solidarietà degli imolesi, sommata a quella di tutti i lavoratori del mondo, significherà il trionfo definitivo di un popolo che oggi soffre il terribile flagello della fame.

Il fascismo incarcera, tortura e assassina impunemente il popolo cileno, che resiste eroicamente e che lotta per la propria libertà. Patria, rivoluzione e socialismo. Vinceremo.

Il Gruppo cileni Imolesi



Mercato del veicolo d'occasione

vetture ed autocarri usati di tutte le marche e modelli

con e senza garanzia

Esposizione e vendita:
Via Selice, 17 - T. 22258 - via Mazzini 54 T. 23358

È accaduto

* All'incrocio fra il viale Pisacane e la via Molino Vecchio, il 17 enne Claudio Manara, abitante in via Zello 25, che procedeva in ciclomotore, è entrato in collisione con una Fiat 128 condotta dal 27 enne Paolo Gollini, domiciliato in via Ambicentro Romano 29. Il Manara ha riportato la frattura esposta della gamba destra per cui è stato ricoverato all'Ospedale civile con prognosi di un mese.

* La coltivatrice diretta Domenica Bosi di 62 anni, domiciliata in via Zello 22, mentre entrava nel pollaio per dare il beccime alle galline, è caduta a terra fratturandosi il polso destro. Prognosi: 30 giorni.

* Il 60 enne Nino Zannoni, domiciliato in via Vespignani 4, cadendo da una scala a pioli, ha riportato la frattura scomposta di un calcagno. Prognosi: 50 giorni.

* Il 59 enne Guerrino Poggi di Castel del Rio, è caduto transitando in motorino nei pressi del paese, riportando la frattura di una gamba. Prognosi: 30 giorni.

* La 34 enne Carmela Scala, abitante in via Montanara 320, è caduta dal suo motorino riportando la frattura di una rotula. Prognosi 35 giorni.

* Il 20 enne Claudio Collina, abitante a Borgo Tossignano in via Mescola 15, mentre al volante di una Fiat 127 percorreva la via Montanara diretto a Borgo da Fontanelice, in una curva è uscito di strada cozzando violentemente contro un pino laterale, riportando una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto e varie abrasioni. Prognosi: 15 giorni.

* La 26 enne Rosa Zavaglia, domiciliata in via Caduti di Cefalonia 76, mentre percorreva in motorino il viale Marconi con direzione Bologna-Fiori, giunta nei pressi dell'incrocio col viale A. Costa, è finita violentemente contro una vettura condotta da Mirna Argentesi di anni 26, abitante a Medicina. E' stata giudicata guaribile in 10 giorni per trauma cranico, ferite lacero contuse e contusioni alla mano sinistra.

* Il 28 enne Bruno Teggi, abitante in via Montecatone 26-B è morto in segui-

to ad un incidente stradale. Con lui sono rimaste leggermente ferite altre tre persone.

Il Teggi si trovava alla guida di una Mini Cooper, con a bordo Avio Marchetti, di 16 anni, abitante in via XXIV Maggio 9, Maddalena Gallio, di 18 anni, abitante in via A. Costa 41, ed Enzo Lazzari, di 16 anni, abitante in via Milano.

L'auto che si dirigeva da Imola verso Bologna, giunta nei pressi di Castel S. Pietro sbandava improvvisamente sulla sinistra, finendo dentro il fossato laterale. Dopo essersi capovolta diverse volte, la Mini Cooper rimbalzava sulla carreggiata sfasciandosi. I 4 occupanti venivano immediatamente soccorsi e trasportati all'Ospedale S. Orsola di Bologna, dove il Teggi giungeva cadavere, mentre per gli altri tre la prognosi era 19 giorni per il Lazzari e di 20 giorni per la Gallio e per il Marchetti.

* L'apprendista Pietro Milani di 16 anni, abitante in via Emilia 330, occupato presso una officina inolese, durante il lavoro è rimasto con il pollice sinistro sotto una macchina spaccatrice. Prognosi: 20 giorni.

* Maria Vespignani, di 76 anni e Alfredo Bacchilega di 82 anni, entrambi ospiti della Casa di Riposo di Imola, sono caduti all'interno dell'Istituto.

La Vespignani ha riportato la frattura del femore destro e giudicata guaribile in 35 giorni ed il Bacchilega ha riportato la frattura del femore sinistro, giudicato guaribile pure in 35 giorni.

Lutto socialista

E' deceduta la compagna carissima Vespignani Maddalena, moglie del compagno Galassi Alfredo.

I socialisti imolesi con espressioni di profondo cordoglio partecipano al grave lutto che ha colpito il compagno Alfredo e suoi familiari.

La redazione de « La lotta » si associa.

Nel 12.º anniversario della morte del compianto Masolini Giuseppe la figlia Anna Masolini, il genero Arduino Capra e la nipote Carla, per onorare la memoria offrono a « La Lotta » L. 5.000.



Nel 1.º anniversario della scomparsa di Giulia Melandri in Buscaroli, gli amici del figlio del Bar Chiodini, ricordandola offrono L. 5.000 a « La Lotta ».

RINGRAZIAMENTO

Izza Mazzini, per le premurose cure ricevute, ringrazia vivamente il Prof. Alberto Mattioli, il prof. Bruno Alvisi, gli Assistenti, Suor Benedettina, nonché tutto il personale della Sezione di Urologia dell'Ospedale Civile di Imola.

Dott. BRUSA GIORGIO
IMOLA

Medicina Interna
Specialista Malattie Nervose
e in Igiene e Sanità Pubblica
Ospedale Psichiatrico Osservanza

Abit.: Via 1° Maggio, 84 - Telef. 25.178
Amb.: Via Cavour, 86 - Telef. 28.064

Riceve giorni feriali dalle 7,30 alle 8,30 e dalle 17 alle 19 (escl. sabato pomeriggio)

Dr. GEPPINO CERVELLATI

MEDICO CHIRURGO
specialista in ginecologia e gerontologia
Abitazione: Via Cardinal Sbarretti, 25
Tel. 22.228

Ambulatorio: Via Appia, 20
orario: dalle 8 alle 9,30 escluso il venerdì dalle 18 alle 19,30 escluso il sabato

Dott. ROBERTO ROMANO RANGONI

MEDICINA GENERALE
SPECIALISTA IN MALATTIE POLMONARI
RAGGI X

Ambulatorio: Via Emilia 87
Telefono abitazione: 24324

Convenzionato con tutte le Mutue
Riceve tutti i giorni feriali, escluso il venerdì, dalle 17,30 alle 19,30, o per appuntamento

Dr. Gottardi Ag. d'Affari

V. Garibaldi n. 6
Imola Tel. 23713

— Offresi investimento immobiliare 50-100 milioni reddito garantito 7% annuo.

VENDESI
— Appartamenti in v.le Rivalta
— Negozio affittato
— Appartamento in via Manzoni
— Appartamento nuovissimo in via Boccaccio

VENDESI o AFFITTASI
— App. in via Maria Zanotti - nuovo

LEA

PEDICURE AUTORIZZATA
Via Digione, 13 - Telef. 23.516

Orario

Tutti i giorni feriali (escluso il lunedì) dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19
— Anche per appuntamento —

S. A. C. M. I.

COOP. MECCANICI IMOLA SOC. COOP. A. R. L.

COSTRUZIONI MECCANICHE

Macchine per Ceramica Industriale - Macchine per Fabbricazione Tappi Corona
Macchine per frutta

IMOLA (Bologna)

via Prov.le Selice 17/A
Tel. 26.460

Telegrammi: SACMI - Imola

Torre Velasca, 9 P. Int. I
Ufficio Comm. per l'estero
Tel. 80.44.70
MILANO



Concessionaria Comunale Casse Funebri per i poveri
Servizio con carri funebri Fiat 130 e Mercedes per trasporti fuori comune e all'estero.
Disbrigo tempestivo di tutte le operazioni inerenti i servizi funebri e cimiteriali.
Servizio di composizione salma a domicilio sempre pronto a tutte le ore.

UFF. Via Amendola, 51 - Tel. 28.524 - ABIT. 312.50 - 30.183
UFF.: Piazza Bianconcini, 4-5 - Tel. 23.147 - AB.: 32.624

Concessionaria di vendita e assistenza:

Elettrodomestici
SAN GIORGIO BIO 14
Radio T.V. TELEFUNKEN

Elettrodomestici e TV
INDESIT

Addolcitori d'acqua
CULLIGAN

Alberto Golinelli

IMOLA - Via Emilia, 48-52
Telef. 23.4.99

cefla

40026 IMOLA (Italy)
Via Selice, 102 - Tel. 26540

Direzione commerciale:
Via Emilia, 25 - Tel. 29177



arredamenti metallici componibili per supermercati self service superette negozi tradizionali ed extralimentari

Stabilimento:
V.le Marconi, 93
tel. 22436-24050
IMOLA (Bo)



il meglio per l'alimentazione di ogni tipo di animale!

ITALMANGIMI
rende di più!!!



Premio qualità Emilia-Marche 1972



Op. per. Consult. Comunità Europea

Premio qualità 1975

Gli amici de La Lotta

Riporto L. 73.000

Rinnovando l'abbonamento:

Landi Pasqua (Quota sost.) L.	2.500
Ferrero Anita	3.500
Vaccari Agostino	1.000
Emiliani Nello	2.000
Cavina Denis	2.000
Famiglia Ronchi	5.000
Brescianelli Delfino (Quota sost.)	2.500
Pasotti Marino	2.000
Borghetti Ettore	2.500
Aleuni compagni	500
Masolini - Capra	5.000
Stanziani Antonio	500
Ronchini Adriana	2.500
Nanni Emma	2.500
Bartolini Bruno	2.000
Marani Gino	4.000
Merlini Rosa (Quota sost.)	2.500
Moruzzi Celso (Quota sost.)	2.500
Landini Aldo	1.000
Golinelli Alberto	1.500

In memoria di Giulia Melandri, gli amici del figlio del Bar Chiodini

A riportare L. 125.500

BENATI
GRUPPO INDUSTRIALE BEN
Dal 1887 al servizio del progresso
MACCHINE INDUSTRIALI - EDILI - STRADALI
s.s. 610 Selice, 43-a - 40026 IMOLA
Tel. (0542) 31 200 (20 linee)
Telex 51082 Benimola

6 stabilimenti in Italia

- pale caricatrici articolate fino a 475 HP
- escavatori cingolati fino a 530 q.li
- pale cingolate fino a 140 HP
- escavatori gommati fino a 160 q.li

Pallacanestro

Cede la Virtus a Pesaro

Domenica l'Umbertide con la capolista ed il derby fra A. Costa e Grifone (17,30)

Pallacanestro sempre in attività e risultati a sorpresa durante l'ultima settimana. Ma andiamo con ordine.

Virtus Imola. Dopo avere strapazzato il Ravenna per 106 a 77 la Virtus ha sofferto ancora una volta a Pesaro denunciando una condizione non certamente esaltante in una serata tutto sommato negativa che ha visto un rovinoso 73 a 63 costruito da un modestissimo 47 a 28 e ancora peggio da un 4 su 18 sui tiri liberi nel primo tempo e da un 26 a 70 sul tiro nel complesso della partita. Abbiamo parlato con Augusto Brusa dopo l'esito della gara e il Presidente ci ha assicurato che la sconfitta di Pesaro non ha turbato minimamente l'ambiente ma che « un bagno di modestia farà senz'altro bene alla squadra che in alcuni casi aveva dimostrato di avere bisogno di impegnarsi di più ». Anche Gianni Zappi, interpellato sui motivi della sconfitta, è stato molto preciso: « abbiamo giocato male e il Pesaro ci è stato superiore vincendo meritatamente. Andiamo avanti con l'impegno di raggiungere la sicurezza della serie « B » e di giocare come la squadra può anche in campo esterno ».

Domenica arriva l'Umbertide che non dovrebbe fare soffrire troppo la squadra di Zappi che deve cancellare la prova di Pesaro con una partita ricca d'orgoglio e che ripaghi la circa trecento persone al seguito dei gialloneri che nella giornata negativa hanno seguito con il loro incanto la squadra del cuore.

Grifone. Ha vinto prima in casa con il San Lazzaro e poi meritatamente fuori con il San Carlo portandosi in una buona zona centrale di classifica che è poi quella che compete alla squadra allenata da Foschi in una promozione bolognese che si mostra sempre più difficile la squadra ora attende il derby con l'A. Costa per cancellare la sconfitta della partita di andata con i giovani di Stefano Brusa.

A. Costa. Ha perso a Molinella per 65 a 60 ed in casa con il Veni C.M. per 82 a 72 ma con una condotta di gara che ha messo in luce la buona disponibilità dei giovani allenati da Stefano Brusa. La squadra lamenta la mancanza di Pinza e Trevisani ed è volte non ha troppa fortuna e

come capita spesso, quando si perde anche per una banalità di tre punti (a meno di quattro minuti dalla fine) il pallone ha girato lungamente sul cerchio su un bel intervento di Jacono e non è stato cestato: sarebbero stati cinque punti di margine invece in contropiede il Veni è andato a un punto e via via ha recuperato per poi passare in vantaggio sul finire finendo per dilagare. Ora domenica pomeriggio vi sarà il derby con il Grifone con tutto ciò che comporta la partita stracittadina ma crediamo che l'A. Costa e lo stesso Grifone abbiano la possibilità di onorare l'incontro in vista di quel miglioramento tecnico e dei singoli che la pallacanestro imolese può offrire. I giovani dell'A. Costa ci sono

e possono ancora migliorare e non è detto che un campionato pieno da tante sconfitte sia ripetibile e che il prossimo anno si debbano avere tanti travagli negativi. Consola frattanto l'attività giovanile con l'A. Costa ormai in finale e fra i cadetti (ultima vittoria contro il Murri Bologna) e la partecipazione con due squadre al campionato ragazzi mentre il minibasket non è stato mai così attivo con oltre quaranta bambini (che costituiscono la massima possibilità di utilizzo degli impianti e degli istruttori della società) che si preparano per il Gran Premio Coca Cola e per i Giochi della Gioventù (regolamento permettendo).

Andrea Bandini

Pallavolo

Via al campionato il 7 febbraio

L'Aurora a Ravenna con l'Olimpia

Il 7 Febbraio inizia il campionato di pallavolo di 1.a divisione femminile con l'impegno della Polisportiva Aurora Aics di Imola che si vede in lotta nel girone dell'Emilia sud e che dovrà incontrare fior di squadre di notevole levatura tecnica. La squadra, affidata alle cure di Marco Baroncini incontrerà sabato 7 Febbraio a Ravenna l'Olimpia Ravenna per poi giocare in casa il 14 Febbraio contro il Vignola al Palasport alle ore 15. Vedremo già nella prima giornata come si presenterà al via dell'impegnativo campionato questa giovane formazione che rappresenta degnamente la nostra città a livello regionale dopo anni di attese dell'ambiente biancorosso. La squadra ha fatto una discreta prepara-

zione (in settimana ha superato per 2 a 1 in allenamento la Clai partecipante al campionato di 2.a divisione) e dovrebbe presentarsi a Ravenna con questa formazione: Baroncini, Balducci, Ancarani, Loreti, Laffi, Galassi, come utili cambi sono a disposizione: Gherardi, Cortecchia, Baroncini Lorella, Petri e Suzzi. L'incontro contro le ravennati è chiuso al pronostico positivo ma sarà necessario fare buona esperienza per far sì che nella gara successiva di sabato 14 Marzo, contro il Vignola (già battuto in precampionato per 3 a 2) si arrivi alla conquista dei primi due punti casalinghi di cui ci sarà bisogno per la classifica di permanenza in 1.a divisione.

IL PARERE DI UN MEDICO

Assai utile la pratica sportiva del nuoto

Il nuoto è un insieme di movimenti che consente all'animale di muoversi nell'acqua, sia in superficie che in immersione. A differenza dell'animale per il quale il nuoto è istintivo, l'uomo acquista la capacità di nuotare solo dopo una certa esperienza, dovendo compiere dei movimenti ai quali la sua morfologia costituzionale non è adeguata. Il corpo umano, a parità di volume, è più pesante dell'acqua e pertanto per galleggiare necessita di incamerare aria con una inspirazione profonda e facendo seguire delle espirazioni rapide ed incomplete (aumento della gabbia toracica, uso del volume di riserva inspiratorio, sviluppo dei muscoli respiratori).

Con movimenti di flessione e di estensione degli arti e tenendo il corpo in posizione armonica, l'uomo aggiunge al suo galleggiamento la propulsione nel mezzo liquido. Se si tiene in considerazione che il nuoto è un insieme di movimenti acquisiti, si afferma che in questa attività sportiva, l'associazione funzionale neuromuscolare e psichica è molto impegnata. Fibre muscolari, cellule nervose motrici e quella adibite all'attività psichica, formano un solo sistema funzionale che in attività favoriscono uno sviluppo armonico delle masse muscolari, accentuando la prontezza dei riflessi, impegnando tutta l'attività del sistema nervoso « lavoro di pensiero » determinando come fattore secondario maggiore tonicità dei muscoli.

Pertanto il nuoto, inteso come igiene ed educazione fisica, mira ad assicurare all'organismo di chi lo pratica, la robustezza fisica, l'aumento armonico di tutte le masse muscolari e previene pertanto le stigmate della decadenza somatica che riguardano l'estetica del corpo con il dimorfismo scheletrico-muscolare (assottigliamento del collo, ipotrofia delle masse muscolari, incurvamento della colonna vertebrale, adiposità e prominente del ventre) e le stigmate di decadenza viscerale e nervosa che causano dispepsia, nevrosi cardiovascolari, apatia e pigrizia nei movimenti. Il nuoto rappresenta pertanto la ginnastica più completa perché interessa l'impegno di tutta la muscolatura tonificandola, fortificandola ed intensificando i poteri di termoregolazione dalla cute presidiati con i suoi termorecettori. Inoltre il nuoto, come il canottaggio, è considerato un eccel-

lente sport in quanto ai benefici effetti ottenuti dall'esercizio motorio, associa come complemento gli effetti salutari della « balneazione » che favorisce la detersione della pelle, una azione distensiva, stimolazione della vasilissima rete nervosa della cute che è sottoposta ad una ginnastica vasale (vasocostrizione e vasodilatazione capillare) che riesce particolarmente utile per normoreagire alle ambientali influenze climatiche.

L'urbanesimo della popolazione, la vita scolastica il cui inizio è anticipato dagli asili, ha determinato nella prima infanzia un aumento dei dimorfismi della colonna vertebrale e degli arti favoriti da una vita più sedentaria con posizioni viziose e minore esposizione alla luce.

Il Consorzio per il Servizio di Vigilanza Igienica e Profilassi ha constatato che su 857 bambini del Comune d'Imola ammes-

PALLAMANO MASCHILE

Inizia la serie «C» per la Vinicola Emilani

Il CUS Ancona l'8 febbraio ad Imola

La serie « C » sta per iniziare e la formazione imolese della Casa Vinicola Emilani farà di tutto per arrivare al risultato positivo. La formazione dei gironi non è stata favorevole per la squadra biancorossa ma l'obiettivo promozione non è per nulla scaduto per la squadra del Presidente Prof. Bandini che farà sì che il 1976 sia l'anno della definitiva consacrazione della pallamano ad Imola come gioco valido sotto tutti gli effetti.

Nel girone dell'H.C. Imola si incontrano l'8 Febbraio il Cus Ancona e poi il 14 Febbraio vi sarà il derby con la Casa Vinicola Canni ed infine il 22 Febbraio scenderà ad Imola la giovane formazione della Scat Urbe di Rimini diretta dal Prof. Nicola Saulle (uno dei fondatori della pallamano in Italia). Nella quarta giornata si gioca poi a Rovigo mentre si completa il

girone ascendente con la gara interna con il Gymnasium di Bologna. La squadra imolese ha accusato un po' da un lato le avvisaglie del tempo e un po' il periodo di fine trimestre con l'impegno dei ragazzi nello studio ma con il ritorno dalla settimana bianca la squadra stringerà i tempi della sua preparazione e si mostrerà certamente all'altezza della sua fresca tradizione che la vuole fra le favorite nella volata finale verso la serie « B ». In casa biancorossa non ci si sbilancia e i dirigenti Valentini, Gavanelli, Bandini e Biancastelli non rilascano dichiarazioni anche se ovviamente un certo grado di fiducia esiste, ma altro è disputare un buon campionato e altro è vincerlo. E' sicuramente difficile fare sempre centro ma l'H.C. Imola in un campionato così corto ha bisogno di non perdere colpi se vuole veramente sperare nella serie cadetta.

PALLAMANO FEMMINILE

AICS Imola - 10 Cover Verona - 9

Aics Imola: Magnani, Tozzi, Zanier, Mondini E. Barbieri, Casadio (Balducci (7), Mondini Luisa (3), All. Renzo Zardi, Ariberti, Carusillo e Scala di Imola.

Note: L'Aics Imola ha fallito due rigori, il Verona ne ha messo a segno 1 su 5.

Discreta partita da parte della formazione dell'AICS Imola che contro il Verona che poteva contare sull'apporto della nazionale Piazzi, ha giocato un gran primo tempo per calare un poco nella ripresa e vincere poi negli ultimi minuti di gara con una stupenda rete della Balducci. E' stata la grande giornata del terzino imolese che ha messo a segno sette reti stupende e che ha giocato la sua più bella partita del pre campionato. Ha convinto anche la bella gara della Luisa Mondini che ha giocato alla grande e che sta crescendo giornata dopo giornata. Ha debuttato Gabriella Zanier e la friulana ha la grinta necessaria per ben figurare nel campionato cadetti che vede la formazione imolese alla conquista della prima piazza. Tutto sta nella forza del Pesaro che domenica verrà collaudato in una amichevole che la squadra del Presidente Bandini disputerà sul terreno del Benelli e che ci dirà quali sono le possibilità di questa formazione che l'AICS ha costruito per lo sport fem-

minile imolese. La partita è stata all'inizio un monologo per le imolesi (4 a 0 nei primi minuti) poi la Piazzi (una nazionale in forza al Verona) si fa sotto ma il primo tempo si chiude sul 5 a 1. Nella ripresa il Verona insiste e si va sul 7 a 6 poi sul 9 a 8 ed a questo punto la Balducci inventa un goal bellissimo e si va sul 10 a 8 e solo nel finale le venete accorciano la distanza con un goal della Piazzi.

Riccardo Bandini

IL FINE SETTIMANA

Sabato: ore 16 a Parma (pallamano) Acli Parma - H.C. Imola (amichevole).

Domenica: ore 11 Palasport (basket): Serie « B »: Virtus-Umbertide.

Domenica: ore 10,30 a Pesaro: Cemar Pesaro-Aics Pallamano Femminile (amichevole).

Domenica: ore 17,30 a Imola (Pallasport) ore 17,30: A. Costa-Grifone.

Domenica: ore 14,30 a Imola (calcio): Imolese-Baracca Luogo.

anthos

CIR



VIA RICCIONE, 4 - Telef. 30701 - IMOLA

Serramenti metallici

INFISSI ALLUMINIO E PROFIL-TUBO ACCIAIO - SERRANDE AVVOLGIBILI E SCORREVOLI CANCELLI - BASCULANTI - PORTINE

Apparecchi elettrodentali RIUNITI - TURBOTRAPANI POLTRONE - COM-RESSOR: ASPIRATORI CHIRURGICI MOBILI COMPONIBILI

C. O. B. A. I.

Cooperativa fra operai braccianti e affini

IMOLA - via Callegherie, 13 - Tel. 23.007

- Costruzioni e pavimentazioni stradali
- Opere idrauliche e di bonifica
- Movimenti di terra



CASSA DI RISPARMIO DI IMOLA

La CASSA di RISPARMIO di IMOLA, nell'intento di agevolare efficacemente un rilancio economico nel comprensorio imolese, accoglie con speditezza le domande di prefinanziamenti a tassi contenuti da utilizzare subito in attesa della erogazione dei crediti agevolati previsti dalle attuali norme e leggi.

L'iniziativa è rivolta a quanti operano nei settori dell'agricoltura, dell'industria, dell'artigianato, del commercio, dell'attività turistico-alberghiera e dell'esportazione.

Per l'edilizia infine l'intervento si concretizza in due forme:

- mediante la concessione di mutui ipotecari della durata massima di 15 anni a tasso ridotto con istruttoria rapida, per la costruzione, l'acquisto e la sistemazione di nuove unità immobiliari;
- con prefinanziamenti ai costruttori nonchè a singoli privati o cooperative, per la realizzazione di costruzioni rientranti nel quadro dell'edilizia economico-popolare in attesa dell'erogazione di mutui agevolati.